

→ **Fintecna** non scioglie ancora la riserva sull'offerta di Mediterranea

→ **La holding** siciliana aumenta intanto la posta da 10 a 25 milioni

Privatizzazione Tirrenia, la decisione si fa attendere

Mediterranea Holding aumenta da 10 a 25 milioni di euro l'offerta per acquisire Tirrenia e la controllata Siremar. Ma Fintecna prende ancora tempo per decidere. Sindacati dubbiosi sulla solidità finanziaria.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Resta ancora in sospeso la definizione della gara per la privatizzazione di Tirrenia e della controllata siciliana Siremar. Ieri era attesa la decisione della finanziaria statale Fintecna sull'unica offerta rimasta sul tavolo, quella di Mediterranea Holding, la cordata guidata dalla Regione Sicilia con il 37%, Ttt lines (30,5%), Lauro (18,5%), Isolemar (8%), Nicola Coccia (3%) e la famiglia Busi-Ferruzzi (3%), che ha messo sul piatto 10 milioni di euro e intende accollarsi i debiti per 520 milioni. Ma la decisione dei potenziali acquirenti di aumentare sensibilmente l'offerta da 10 milioni a 25 milioni di euro (condizionati alla firma del contratto di sovvenzione per il gruppo armatoriale e dilazionati in dieci anni) non è bastata a sciogliere tutti i dubbi.

Dubbi che, innanzitutto, riguardano la capacità di Mediterranea di far fronte ai debiti accumulati

dalla società di trasporto marittimo. Secondo la relazione al Parlamento sulla gestione finanziaria 2009, l'esposizione debitoria di Tirrenia, in prevalenza verso il sistema bancario, ammonta a 657 milioni di euro a fronte di 103 milioni di crediti, mentre il valore totale della flotta è di 824 milioni di euro.

I DUBBI DEL SINDACATO

«Questa ulteriore dilazione dei tempi - spiega Giuseppe Caronia, segretario generale della Uiltrasporti - è dovuta alle incertezze sull'indebitamento. La holding offrirà sufficienti

IL CASO

Unicredit-Italpetroli accordo sui debiti per la Roma di Totti

Unicredit e Italpetroli, società che controlla la As Roma, hanno firmato l'accordo per la ristrutturazione dell'esposizione debitoria del gruppo Sensi nei confronti della banca. Prevista la cessione della maggioranza degli asset di Italpetroli a Unicredit per azzerare i debiti pari a circa 325 milioni. Alla famiglia Sensi resteranno immobili per un valore di 30 milioni mentre la As Roma confluirà in una newco in cui la famiglia Sensi conserverà il 51%, con il restante 49% detenuto da Unicredit.

garanzie alle banche di essere in grado di accollarsi tutto il passivo?». Una domanda che suona retorica: «Mediterranea non sembra avere la solidità finanziaria necessaria» dichiara il sindacalista. Ma il problema vero della privatizzazione sta nella «scelta sbagliata dell'esecutivo di indire una gara unica per due forme di trasporto completamente diverse». Ovvero, i collegamenti con le grandi isole di Tirrenia e il trasporto pubblico locale con le isole minori siciliane operato da Siremar, «così allontanando gli acquirenti interessati ad ognuna delle due compagnie». Per questo, secondo Caronia, «il governo deve fare atto di umiltà, ammettere di aver sbagliato, ed indire due nuove gare distinte».

Se invece Fintecna finirà per aggiudicare le due compagnie a Mediterranea Holding, Filt Cgil, Fit Cisl e Uilt chiedono all'esecutivo «l'immediata convocazione di un tavolo di confronto per verificare l'esigibilità degli impegni assunti», fra cui la tutela dei livelli occupazionali, il rispetto del contratto e mantenimento del reddito dei lavoratori e un chiaro impegno a impedire la cessione o il frazionamento dell'azienda dopo la privatizzazione. L'incubo dei sindacati e il sogno di molti armatori, se la gara dovesse fallire, è lo spezzatino delle singole linee. ♦

